

MARCO POLO

1254 - 1324



Particolare del mosaico di Marco Polo. Di Salviati – Palazzo Tursi, Genova

Nel mondo antico e medievale viaggiare in Paesi sconosciuti era molto difficile, ma alcuni viaggiatori furono capaci di spostarsi su grandi distanze. Il più noto fu Marco Polo, un giovane veneziano che nel 1275 raggiunse la Cina al seguito del padre e dello zio. Marco restò molti anni in Estremo Oriente, all'epoca dominato dall'impero mongolo, e si guadagnò la stima dell'imperatore Kublai Khan. Dopo essere rientrato a Venezia, partecipò a una guerra tra Genova e Venezia. Inseguito alla sconfitta dei veneziani fu messo in prigione dai genovesi. Durante la prigionia nelle carceri di Palazzo San Giorgio a Genova, Marco Polo raccontò le memorie dei propri viaggi a Rustichello da Pisa suo compagno di cella, il quale le trascrisse in lingua d'oïl ne *Le divisament dou monde* ("La descrizione del mondo"), noto con il titolo de *Il Milione*, un libro che ancora oggi è considerato un capolavoro della letteratura di viaggio. Alcuni studiosi hanno messo in discussione l'attendibilità dei racconti di Marco Polo e ipotizzato che non fosse mai stato in Estremo Oriente. La maggior parte degli studiosi però ritiene veritiero il racconto di Marco e ha trovato motivazioni convincenti per spiegare alcune presunte lacune del *Milione*. Marco Polo, del resto, continua a godere di grande popolarità sia in Italia, sia nel resto del mondo. Vediamo le tappe principali della sua vita attraverso una breve biografia.

Marco Polo nacque a Venezia nel 1254. Era figlio del mercante Niccolò Polo, che nel 1260 intraprese un viaggio in Estremo Oriente insieme al fratello Matteo (Maffeo in alcune fonti), raggiungendo nel nord della Cina la corte di Kublai Khan. Nel 1269 Niccolò e Matteo tornarono a casa, incaricati dal Khan di svolgere una missione diplomatica presso il papa, ma non poterono eseguire il compito perché la sede papale era vacante, in quanto i cardinali riuniti in conclave non riuscivano a trovare un accordo. Due anni più tardi Niccolò e Matteo, stanchi di aspettare, decisero di ripartire per l'Oriente e portarono con loro Marco, appena diciassettenne.

Il viaggio verso l'Estremo Oriente

I tre viaggiatori raggiunsero via mare la città di Acri (attuale Acre, in Israele), "capitale" dell'ultimo territorio posseduto dagli europei in Terra santa. Restarono in città diversi mesi, intrattenendosi spesso con l'arcidiacono Tedaldo Visconti, un personaggio assai noto nel mondo cattolico, al quale riferirono i loro programmi di viaggio. Poco dopo la partenza per l'Oriente vennero a sapere che il conclave aveva trovato l'accordo, eleggendo papa proprio Visconti (che assunse il nome di Gregorio X). Tornarono perciò ad Acri, dove il neoeletto pontefice affidò loro alcune lettere per il Khan e decise di farli accompagnare da due monaci domenicani. I Polo ripartirono quindi verso l'oriente, attraversando il percorso che oggi è noto come via della seta. Giunsero a Ormuz, nel Golfo Persico, e da lì proseguirono per l'Asia centrale, riuscendo ad attraversare indenni le terre degli "infedeli" musulmani.



Durante il tragitto, ebbero modo di entrare in contatto con nuove culture e di conoscere usanze sconosciute. In Armenia, p.es. scoprirono che gli abitanti usavano come combustibile un liquido scuro che fuoriusciva dalla terra: il petrolio.

Il soggiorno in Cina

Quando il gruppo giunse nei territori governati dal Khan, i monaci missionari decisero di non continuare il cammino e i Polo proseguirono da soli. I tre intraprendenti veneziani raggiunsero Karakorum e Khanbaliq (l'attuale Pechino) prima di incontrare il Khan a Xanadu (Shangdù in cinese), la città fatta costruire da Kublai come capitale estiva dell'impero. Dalla partenza da Venezia erano passati già quattro anni.



I viaggi di Marco Polo. Rosso: andata. Verde: ritorno.

Iniziò così il soggiorno dei Polo in Cina, che sarebbe durato ben diciassette anni. Marco entrò nelle grazie del Khan, che, stando a quanto il viaggiatore stesso ha raccontato, si servì di lui per varie missioni ufficiali e gli affidò il governo di alcuni territori. Il giovane veneziano fece conoscere alcune usanze europee alla corte di Kublai e, nello stesso tempo, ebbe modo di familiarizzare con la cultura dei mongoli. Tra l'altro, vide per la prima volta le banconote, che in Europa erano sconosciute. Il soggiorno dei Polo, per questa ragione, contribuì ad "avvicinare" Oriente e Occidente.

Il Milione e gli ultimi anni di Marco Polo

I Polo tornarono a Venezia nel 1295. Pochi anni dopo come già detto, Marco fu catturato dai genovesi, che erano in guerra con i veneziani. Alla cattura si deve la sua fama, perché in

carcere ebbe per compagno di cella uno scrittore, Rustichello da Pisa, che mise per iscritto i suoi racconti di viaggio. Ne venne fuori un libro noto come Il Milione (così chiamato, probabilmente, dal soprannome di Marco), redatto originariamente in lingua franco-veneta. Il libro ebbe subito una grande fortuna, contribuendo a far conoscere in Europa le culture orientali. Marco restò in carcere per circa un anno e poi poté rientrare a Venezia, dove visse fino alla morte, sopraggiunta nel 1324.



Un'antica edizione miniata de Il Milione (1400 circa).

L'eredità e il mito di Marco Polo

Il Milione ebbe un grande impatto sulla cultura europea e divenne una lettura imprescindibile per i viaggiatori. Il libro, per esempio, era ben noto a Cristoforo Colombo, che doveva al racconto di Marco Polo gran parte di quello che sapeva dell'Oriente. Anche la cartografia del Medioevo e della prima età moderna fu influenzata dai racconti del Milione. Marco Polo, del resto, non ha mai smesso di suscitare interesse e ancora oggi è un personaggio assai popolare, come dimostra il numero di studi scientifici, libri e film a lui dedicati. Non si contano, inoltre, le intitolazioni al suo nome di strade, piazze, istituzioni e progetti scientifici, nonché di un asteroide e dell'aeroporto di Venezia. Il volto di Marco Polo, inoltre, compariva sulle banconote da 1000 lire emesse tra il 1982 e il 1990.



VENEZIA CELEBRA MARCO POLO: IN MOSTRA IL SUO TESTAMENTO

Venezia ha iniziato le celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Marco Polo, avvenuta nel 1324. Tra le iniziative in programma, spicca l'esposizione del testamento del grande viaggiatore, che è stato aperto al pubblico il 10 gennaio. Il documento, scritto su una pergamena di pecora nel XIV secolo, è custodito nell'Archivio di Stato di Venezia. Offre preziose informazioni sul patrimonio di Marco Polo, che al momento della sua morte era composto da beni immobili, denaro, gioielli e opere d'arte. Il testamento rivela anche che Marco Polo era un uomo di grande fede. Nel documento, infatti, il viaggiatore veneziano chiede di essere sepolto nella Chiesa di San Giovanni e Paolo, a Venezia, e di essere accompagnato da un corteo funebre di poveri. L'esposizione del testamento di Marco Polo è una delle iniziative principali delle celebrazioni nel corso dell'anno. L'evento è aperto al pubblico e si potrà visitare fino al 15 marzo 2024. I visitatori potranno ammirare il testamento originale, conservato in un'apposita teca.

POLITICA E CULTURA

Il dibattito sul ruolo della cultura nella politica, e viceversa, si è negli ultimi anni aspramente acuito in tutto il mondo. Numerose sono le strumentalizzazioni in atto. Ma si può pensare ad un equilibrio tra politica e cultura?

Dov'è oggi la cultura nella politica? Che posto occupa? Ha un posto? E d'altra parte, è meglio pensare a una cultura che si tenga fuori, a una certa distanza dalle organizzazioni e dai partiti politici, o invece è un bene che gli intellettuali, gli studiosi e gli artisti si avvicinino ai politici e insieme cerchino un dialogo costruttivo? La questione è sempre stata controversa e anche oggi lo è, benché in modo nuovo. Il modo nuovo è questo e non pare incoraggiante: i politici e la politica sono oggi deculturalizzati, espellono la cultura, non la praticano, non cercano la sua collaborazione, evitano gli intellettuali e ormai è chiaro che li temono perché sono convinti (spesso non senza ragione) che gli intellettuali e la loro cultura tengano lontani gli elettori. L'intellettuale politicizzato, cioè aderente a un partito, non piace molto al pubblico. Non sa comunicare


con la maggioranza dei votanti, porta su di sé il marchio, lo stigma della minoranza elitaria lontana dalla vita della gente comune perché ha, nel migliore dei casi, una visione astratta, idealistica e puramente moralistica dei problemi sociali. Quest'ultima è l'opinione prevalente sul rapporto fra politica e cultura. In altri termini: meno cultura c'è nella testa e nei discorsi dei leader politici e più sono considerati capaci di sentire e interpretare realisticamente quello che succede quotidianamente nella vita della maggioranza dei cittadini. C'è poi l'opinione simmetricamente contraria, cioè di minoranza e di élite: di chi intellettualmente e in linea di principio ritiene che le idee giuste e i valori che dovrebbero orientare la politica e le sue decisioni è bene che non siano i partiti e gli schieramenti elettorali a elaborarli. Non è la politica, cioè, a doverci dire quale deve essere la società migliore e più giusta, quale la vita privata e pubblica, quali i diritti e i doveri per cui impegnarsi e chiedere il consenso necessario a governare. Dovrebbero davvero essere i politici e i loro partiti a dirci come vivere?



O deve essere invece la cultura nel suo insieme (scienza, religione, arte, filosofia) a orientare la nostra idea del presente, del passato e del futuro? In effetti la questione è controversa. I politici ignoranti e brutali fanno solo danni. Ma non vorrei mai che fosse un partito politico a dirmi che cosa pensare e in nome di quali idee e valori vivere. Una politica che pretenda di prescrivere una filosofia della vita è piuttosto pericolosa. Il passato lo insegna. La cultura deve essere politica e non dipendere da essa. È la cultura che produce uomini adatti allo spazio del politico e non la politica che decide se la cultura può o non può occupare un posto nella società. Il grande equivoco dei tempi moderni è pensare che possa esistere una politica senza la cultura.

LE PROSSIME MANIFESTAZIONI DELLA DANTE ALIGHIERI DI BASILEA

- Giovedì, 29 febbraio 2024, ore **19.00**
Mentelin Hof, Münsterplatz 2, Basilea
Assemblea ordinaria dei soci
Alle ore 19.30 **Concerto di pianoforte con ELISA RUMICI**
 - Martedì, 5 marzo 2024, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Conferenza: TONINO CASTIGLIONE
MARCO POLO, un mercante in viaggio ai confini del Medioevo.
 - Lunedì, 25 marzo 2024 ore **18.15**
Università di Basilea, aula 114, Petersplatz 1,
DANTEDÌ in collaborazione con l'istituto d'Italianistica dell'Università di Basilea
Conferenza: PROF. DR. LUCA MARCO ROSSI
L'aneddotica Dantesca fra testi e immagini
 - Venerdì, 5 aprile 2024, ore 17.00
Messe Basel, Halle 5
Vista Guidata: CARAVAGGIO E IL SUO TEMPO
Con lo storico dell'arte **DR. ANTONIO RUSSO**
Alla visita possono partecipare solo le/i socie/i della Dante Alighieri di Basilea. La prenotazione va effettuata esclusivamente tramite il tagliando sul relativo invito.
- CARAVAGGIO E IL SUO TEMPO**
VENERDÌ, 5 APRILE 2024, ORE 17.00
MESSE BASEL, HALLE 5
VISITA GUIDATA IN ITALIANO
CON LO STORICO DELL'ARTE
DR. ANTONIO RUSSO


- Giovedì, 18 aprile 2024, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Conferenza: PROF. DR. GIANLUIGI SIMONETTI
CACCIA ALLO STREGA, anatomia di un premio letterario

Segnaliamo inoltre una conferenza della



CHIESA EVANGELICA DI LINGUA ITALIANA
BASILEA

PROF. PAOLO NASO
Università La Sapienza, Roma
I Valdesi dalla povertà evangelica ai "corridoi umanitari"

In occasione degli 850 anni del movimento valdese
Martedì, 27 febbraio 2024, ore 18.15
Università di Basilea, Petersplatz 1, aula 116



Quota Annuale 2024

La quota annua per il 2024 è rimasta invariata e ammonta a franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti (fino ai 30 anni). Se il versamento va fatto a mezzo posta si è pregati di aggiungere Fr. 2.- per le spese di transazione. Preghiamo gentilmente i soci di voler effettuare il versamento entro il **31 marzo 2024**. Il Comitato ringrazia in particolar modo i soci che vogliono versare un importo superiore alla quota. Per poter continuare con le attività e offrire sempre manifestazioni interessanti e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci, sponsor e simpatizzanti.

La quota si può versare anche direttamente sul conto bancario della Basler Kantonalbank, 4002 Basel, IBAN CH13 0077 0252 7553 5200 1

Ringraziamo i nostri Sponsor

SULGER-STIFTUNG



Elisabeth Jenny
Stiftung

traductor
capirsi al volo

FONDATION LIBER

bubbly
the communication factory

Salvo Caserta | Malerateller
Basel

